

RELAZIONE FINALE PROGETTO “CAMPO BASE”

Il progetto Campo Base, proposto per la durata dal 1 Ottobre 2020 al 31 maggio 2021, è stato realizzato con lo scopo di:

- Sviluppare maggiore autonomia dei giovani con disabilità relativa all’abitare, al lavoro e alla relazione.
- Rendere i giovani protagonisti attivi, in termini di autodeterminazione dei propri percorsi di crescita personale e di autopromozione sociale a fronte delle loro fragilità.
- Sostenere i caregiver familiari nel loro compito

Il progetto ha previsto come obiettivi specifici :

- Perseguire delle esperienze abitative. Il CEST, quale associazione di famigliari, si impegna ad accompagnare anche in futuro i giovani disabili adulti nella fase di trasferimento e ambientazione nelle nuove modalità abitative.
- Attuare esperienze formative e lavorative, anche variate, per i giovani disabili e predisporre prospettive occupazionali diversificate, avviando collaborazioni con le agenzie socioeconomiche e culturali del territorio
- Coinvolgere la comunità italiana e slovena del territorio periferico e cittadino
- Realizzare quanto previsto dalle normative regionali e locali

Il target individuato è stato:

- 10 giovani adulti con disabilità di una certa entità che necessitano di acquisire abilità sociali per un percorso verso l’ inserimento lavorativo e verso un abitare autonomo (inclusivo, in cohousing).
- Le famiglie: qualsiasi intervento educativo non risulterà globalmente funzionale se non condiviso ed inserito nella pratica di vita quotidiana
- 2-3 studenti/giovani lavoratori da far partecipare alle attività del progetto

A causa della pandemia l’avvio del progetto ha subito dei rallentamenti, postponendo alcune possibilità di collaborazione e intervento. Da ottobre a dicembre le attività si sono svolte in modo limitato, data la necessaria attenzione per le condizioni igienico-sanitarie da osservare e garantire ai partecipanti. Questa situazione ha, nel contempo, permesso di sensibilizzare sulle norme sicurezza e formare i giovani sulle buone pratiche da tenere per affrontare questa emergenza.

La proroga di tre mesi (giugno-agosto 2021), concessa dalla Regione, ha consentito comunque di poter sviluppare appieno le azioni previste dal progetto.

I risultati attesi, pertanto, sono stati conseguiti nelle aree di intervento previste:

- Realizzazione di attività, esperienze educative che portino ogni ragazzo verso il proprio “percorso di autonomia”.
- Esperienze di weekend di convivenza.
- Esperienze per acquisire delle capacità tecniche specifiche e per svolgere lavori in diversi settori economico-commerciali di attività a partire dalle fattorie sociali e dalla produzione di formaggi.
- Realizzazione di un orto giardino ergonomico.
- Esperienza di gestione di accoglienza

ATTIVITA':

La **prima fase** nonostante le limitazioni descritte, ha consentito di:

- Individuare e pianificare il gruppo di lavoro:
 - 1 educatore socio-pedagogico referente del progetto (36 ore/settimana).
 - 1 tirocinante da gennaio a maggio 2021 dell'UniCusano C.d.I. in “Scienze dell'educazione e formazione” (150 ore).
 - 2 tirocinanti da marzo a giugno 2021 dell'Università di Udine - C.d.I in “Relazioni Pubbliche” (150 ore).
 - 1 volontaria del Servizio civile (SCU), a partire da maggio 2021 (25 ore/settimana)
- Individuare e inserire 3 giovani con disabilità, esterni all'associazione, segnalati dai servizi sociali del comune. Sono stati inseriti nel progetto dedicando loro 2 giornate alla settimana (12 ore/sett.). Dopo una prima fase di osservazione e conoscenza, sono state individuate delle attività in base alle loro capacità e autodeterminazione. È stata attivata una rete di intervento con i servizi del Comune per affrontare le diverse criticità trasversali emerse.
- Individuare 7 giovani del CEST che hanno svolto le attività fuori dall'orario dei servizi : 3 del C.S.E. di via Paisiello (1 giornata/sett. dedicata) e 4 del servizio SFA (2 giornate/sett. dedicate). Nella prima fase del progetto hanno partecipato in due gruppi di lavoro distinti a garanzia della sicurezza e delle procedure previste per il Covid-19.
- Realizzare 4 incontri con le famiglie per la presentazione e la definizione del progetto:obiettivi e attività

In questa fase sono state svolte le seguenti attività:

1. Coinvolgimento nel progetto e collaborazione con la fattoria sociale Country Eden di Omar Marucelli (Repen)
2. Acquisto materiali e realizzazione di orto ergonomico al 31 ottobre 2020 in collaborazione con la fattoria sociale Country Eden
3. Predisposizione degli spazi domestici e del giardino per l'attuazione del progetto
4. Presentazione del progetto con coinvolgimento dell'Assessore per le politiche sociali e dirigenti del Comune di Trieste; Sindaco, assessore politiche sociali e scuola, dirigente dell'Ambito del Comune di Monrupino-Repentabor
5. Incontri/riunioni con SKLAD Mitja Čuk, Servizi sociali del Comune e servizi interni del Cest (operatori e coordinatori CEST)
6. Redazione di progetto individuale con valutazione iniziale per ogni ragazzo inserito
7. Formazione delle procedure di sicurezza anticovid degli utenti, dei tirocinanti e degli operatori coinvolti. Suddivisione in tre gruppi di lavoro stabili a garanzia della sicurezza e delle procedure anticovid

8. Coinvolgimento degli operatori CEST e SKLAD Mitja Čuk a supporto degli interventi

La seconda fase (gennaio – marzo)

Anche in questo periodo si sono riscontrate alcune difficoltà legate al Covid-19. Il periodo di “zona arancione e rossa” ha impedito di provare esperienze di vita autonoma e di cohousing. Ha ridotto le collaborazioni esterne e l’avvio di diversi progetti. Ci sono stati momenti in cui il servizio è stato sospeso per far fronte a quarantene: in questa situazione si è sempre stati a contatto con gli assistiti con videochiamate quotidiane o semplici telefonate.

Il lavoro, però, è proseguito con particolare attenzione agli aspetti affettivo-relazionale e sociale. Le attività svolte sono state:

- attività interne (gestione della casa: riordino, pulizia, risistemazione degli spazi, cucina, cura del giardino, lettura e scrittura)
 - attività esterne (spesa, escursioni, scoperta del territorio, botanica)
 - collaborazione con la fattoria sociale Country Eden (diverse attività legate al mondo agricolo)
- Sono state organizzate diverse riunioni (da remoto) con i familiari. Sia individuali che di gruppo.

La terza fase (aprile-giugno)

In questi mesi si sono dispiegate appieno le potenzialità del progetto – anche grazie alle vaccinazioni intervenute e ai protocolli relativi ai tamponi periodici – riassumibili nelle seguenti considerazioni:

- Dopo una prima fase conoscitiva, sono migliorati gli aspetti relazionali all’interno del gruppo dei nuovi inserimenti.
- Si è ampliata l’offerta all’interno dell’associazione: la maggiore agibilità e la riorganizzazione degli spazi, hanno permesso la frequentazione di Repen ad altri gruppi del CEST con un’utenza più grave. La condivisione della struttura con il progetto “Campo Base” ha permesso di collaborare e individuare delle piccole attività mirate per tutti.
- Sono stati fatti diversi incontri con l’associazione ANFFAS per la collaborazione.
- Sono aumentate le collaborazioni con le realtà del territorio (associazioni I Girasoli, Terra del sorriso) e si sono consolidate quelle già esistenti (SKLAD Mitja Cuk, fattoria sociale Country Eden di Omar Marucelli). Grazie al progetto di caseificazione si sono allacciati i rapporti con le aziende agricole Šuc, di Borgo Grotta, e Gruden-Zbogor di Samatorza.
- Sono state organizzate diverse riunioni individuali con i genitori, sia di verifica sull’andamento del progetto che di costruzione di una programmazione futura.
- Prosegue il percorso formativo dei tirocinanti universitari e viene avviata la loro partecipazione al co-housing
- Si è svolto il progetto “Caseificazione” con Elisa Canova, responsabile del mini-caseificio compreso nella nostra struttura. Lo scopo del progetto è stato quello di scoprire le materie prime, i processi di trasformazione e le attrezzature di base usate nel mondo della caseificazione. Si è partiti dando delle nozioni teoriche e finendo nella sperimentazione della produzione di un prodotto specifico.
- Alla fine di maggio è stata avviata la collaborazione con l’associazione Equilandia che pratica le sue attività presso la scuderia da Pepe di Rupinpiccolo. Dopo una breve introduzione e

formazione sulla sicurezza, un gruppetto dei nostri ragazzi svolge delle piccole mansioni legate al mondo equestre, in particolar modo si sta occupando alla manutenzione di un recinto. L'associazione Equilandia si è impegnata a versare un piccolo rimborso spese ai ragazzi per le spese vive (merenda, benzina, bus, ecc..).

- In collaborazione con l'azienda agricola Country Eden si sono fatte diverse attività legate al mondo agricolo.
- All'interno della struttura ci siamo dedicati alla sistemazione e gestione del giardino e dell'orto ergonomico. Sono state fatte diverse attività legate alla botanica e alla produzione di sciroppi vari.
- Sono proseguite le attività interne della gestione della casa e della cucina per il completamento di una gestione autonoma da parte dei giovani

Da questo periodo, ancora segnato dal Covid-19 si possono trarre alcune osservazioni. La conoscenza dei nuovi inserimenti ha portato a galla diverse problematiche che richiedono un intervento trasversale, non puramente educativo. Risulta fondamentale il lavoro in equipe con i famigliari, i servizi sociali del Comune e con l'ASUGI (Centro sociosanitario integrato per i disturbi dello spettro per autistico e le disabilità cognitive). Un lavoro fondamentale per la costruzione del giusto percorso individuale e la conseguente calibratura o individuazione dell'intervento ad-hoc.

Una giovane del gruppo dei nuovi inserimenti ha vissuto un periodo di difficoltà, probabilmente dovuto alla lunga quarantena legata al Covid-19. La sua frequenza al progetto "Campo Base" a febbraio-marzo è stata molto bassa. Una regressione a livello comportamentale, sociale e con l'emergere di problematiche fisiche, pone una doverosa riflessione sugli effetti derivanti da questa malattia soprattutto su persone già fragili.

A fine maggio, infine, sono stati individuati gli obiettivi, e la relativa pianificazione, per la **fase conclusiva (giugno-agosto)** del progetto:

- Ampliare l'offerta educativa e formativa, garantendo dei percorsi di continuità.
- Favorire l'integrazione e l'inserimento nella comunità territoriale: aumentare la rete di collaborazioni.
- Consolidare le attività esistenti e proporre delle nuove, basandosi alla conoscenza e all'esperienza di questi primi mesi di progetto.
- Ampliamento della sperimentazione di palestre abitative e cohousing.
- Aumentare la collaborazione con i servizi sociali dei Comuni e consolidare il rapporto con l'ASUGI.
- Formazione di genitori e educatori su nuove problematiche (social media).
- Sperimentare attività legate al mondo dell'accoglienza e dell'ospitalità.

A conclusione del progetto (29 agosto 2021) si possono mettere in evidenza sia le iniziative messe in atto nel complesso del periodo che le osservazioni emerse dal lavoro svolto, dopo le verifiche previste dal progetto.

1. Riunioni con i famigliari per la presentazione e la definizione del progetto (obiettivi e attività) attraverso il coinvolgimento attivo dei ragazzi (10 incontri). Riunioni con i famigliari di monitoraggio sull'andamento del servizio e per sensibilizzarli sulle criticità emerse all'interno dello stesso (8 incontri).
2. Sono state effettuate 2 riunioni con l'associazione SKLAD Mitja Čuk per attivare una collaborazione con l'inserimento nel progetto di 2 utenti accompagnati da un educatore.
3. Sono state effettuate 2 riunioni con l'associazione ANFFAS per attivare un percorso di sensibilizzazione e formazione sull'uso della comunicazione aumentativa e alternativa. Sono

stati creati dei protocolli di manutenzione e sicurezza, per attività specifiche, utilizzando un linguaggio facilitato.

4. Presentazione del progetto con coinvolgimento dell'assessore per le politiche sociali e dirigenti del Comune di Trieste; sindaco, assessori politiche sociali e scuola, dirigente dell'Ambito del Comune di Repen- Monrupino.
5. Contatti con l'Università e la comunità, sede del progetto
6. Realizzazione di un fund raising mirato; fissazione di una compartecipazione dei famigliari
7. Coinvolgimento nel progetto e collaborazione con la fattoria sociale Country Eden di Omar Marucelli (Repen), sono state fatte le seguenti attività:
 - Realizzazione di un orto ergonomico all'interno della struttura di Repen.
 - Realizzazione e manutenzione dell'orto della fattoria sociale.
 - Attività legate alla cura degli animali: cavalli, mucche, pecore.
8. Attività interne legate alla struttura di Repen:
9. Attività legate alla vita domestica e cura della casa.
10. Attività legate al mondo della cucina. Creazione in autonomia di semplici piatti. Sperimentazione nella produzione di torte o dessert.
11. Predisposizione e manutenzione degli spazi esterni. Creazione di una zona dedicata alle piante aromatiche con l'uso delle stesse in cucina, sia per la creazione di semplici piatti che per vari sciroppi.
12. Contatti con le aziende agricole Šuc, di Borgo Grotta, e Gruden-Zbogor di Samatorza
13. Coinvolgimento e collaborazione con Elisa Canova, responsabile del mini-caseificio presente all'interno della struttura di Repen. È stato realizzato un corso sulla caseificazione composto da 6 incontri (tra aprile e maggio): un primo incontro di introduzione, tre dedicati alla produzione del formaggio (fresco e stagionato) e altre due volte si è andati in visita ad aziende agricole presenti nel nostro territorio. Nel mese di luglio si è organizzata una visita guidata al caseificio della malga Montasio.
14. Alla fine di maggio è stata avviata la collaborazione con l'associazione Equilandia che pratica le sue attività presso la scuderia da Pepe di Rupinpiccolo. Dopo una breve introduzione e formazione sulla sicurezza, 3 ragazzi del progetto svolgono delle piccole mansioni legate al mondo equestre, in particolar modo si stanno occupando alla manutenzione di un recinto. L'associazione Equilandia si è impegnata a versare un piccolo rimborso spese direttamente ai ragazzi per le spese vive (merenda, benzina, bus, ecc..).
15. Si sono sperimentate 3 giornate legate al mondo dell'accoglienza e della ristorazione (servizio di preparazione e distribuzione di un pranzo). Per motivi legati alla sicurezza questa attività è stata effettuata per dei gruppi interni alle associazioni e ai volontari.
16. Nel periodo estivo sono state fatte 3 esperienze di convivenza (palestra abitativa) all'interno della struttura di Repen.
17. A fronte dell'emergere delle criticità si è attivata, nel corso del 2021, una rete d'intervento con i servizi sociali del Comune e con il Centro sociosanitario integrato per i disturbi dello spettro autistico e le disabilità cognitive di ASUGI. Sono state individuate problematiche legate al mondo dei giovani con disabilità che richiedono un intervento trasversale e non solo puramente educativo (es: utilizzo consapevole dei social media). Sono stati attivati dei percorsi di sensibilizzazione e formazione per gli educatori, genitori e giovani stessi.

Formalmente il progetto avrebbe dovuto finire al 31 maggio, ma il prolungamento del servizio fino al 29 agosto ha consentito di rispondere appieno all'esigenza dei ragazzi, soprattutto quegli esterni al CEST, di avere un impegno settimanale strutturato.

Il consolidamento

Verso la fine del periodo di svolgimento del progetto è stata data una particolare attenzione alla possibilità di dare un seguito all'esperienza vissuta dai giovani.

Dopo l'osservazione effettuata nei loro confronti e la stessa interlocuzione diretta con loro e dopo i colloqui con le famiglie - e l'interlocuzione con i servizi pubblici - si è proceduto a individuare delle linee di azione.

- I giovani seguiti dal CEST potranno continuare l'attività con l'apporto dei servizi, in particolare con l'associazione SKLAD Mitja Čuk si potrà lavorare sulla palestra abitativa.
- Per i giovani segnalati dal Servizio sociale del Comune di Trieste:
 - uno potrà continuare il rapporto con il CEST
 - uno verrà reindirizzato verso un'altra esperienza; più consona per le caratteristiche e le esigenze manifestate
 - uno continuerà la frequenza presso l'ANFFAS, che raccoglierà quanto emerso dall'esperienza

In conclusione il progetto ha risposto agli scopi per cui è stato proposto e accettato. L'esperienza ha messo in luce molti aspetti di grande utilità per i gestori dei servizi, per le famiglie e, si ritiene, anche per i giovani. Anche il contesto socioeconomico e istituzionale coinvolto ha dato segnali di riscontri positivi alla presenza e alle attività dei giovani.

Il CEST farà proprie delle modalità emerse dal lavoro svolto per rilanciare nuove progettualità, quanto mai necessarie in una realtà che vede tanti giovani in difficoltà nel rapportarsi alla società.

Trieste, 3 settembre 2021